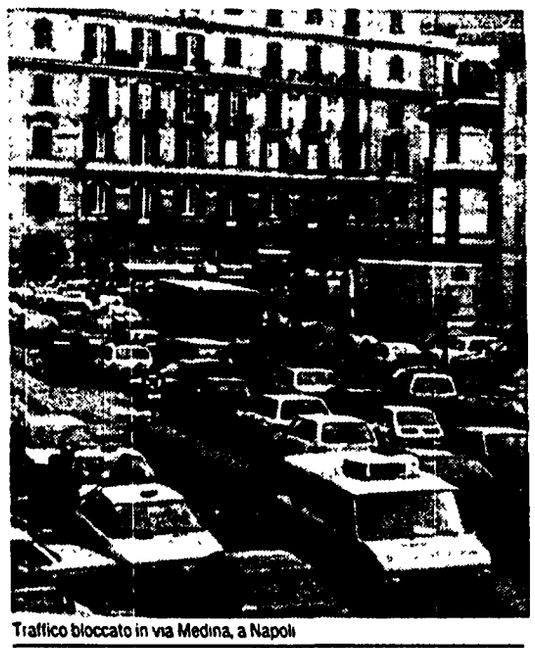
Casa, lavoro, emergenza idrica al vertice di palazzo Chigi Oggi si deciderà lo stanziamento per l'acquedotto campano

Andrea Geremicca: «Giunta e governo si sono presentati all'incontro con grande povertà di idee, proposte e programmi»

Su Napoli «piove» qualche miliardo

Il summit dei ministri rinvia al mittente i problemi



Traffico bloccato in via Medina, a Napoli

Emergenza Napoli a palazzo Chigi, con tanti ministri e poche proposte concrete. Casa, lavoro, emergenza idrica: il ministro del Bilancio, Pomicino, ha offerto 300 miliardi per acquistare case sul mercato, oggi si deciderà lo stanziamento di 40 miliardi per il completamento dell'acquedotto campano. Aumentato (180 miliardi) il fondo per l'occupazione.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il capitolo più emblematico sembra essere questo: il governo darà al sindaco Lezzi un po' di miliardi (per tutti i Comuni della Campania, saranno 30-50) per «vigilare» su infrastrutture già pronte, ma inutilizzabili per mancanza di custodi. Al di là delle parole roboanti usate all'uscita da palazzo Chigi, il primo cittadino socialista di Napoli e la sua giunta pentartito si sono presentati all'incontro con ben 8 ministri del governo Andreotti con proposte prive di progetti e persino di quantificazioni concrete. E la grande maggioranza dei ministri ha risposto con altrettanta vaghezza. Si farà, con grandi programmi futuri. Intanto restano bloccati i 2.575 miliardi della legge per la ricostruzione e si creerà un «tavolo di consultazione» presso il ministero delle Aree urbane, retto dal socialista (e campano) Carmelo Conte, i cui rapporti con il sindaco di Napoli non sono stati, neppure durante la riunione di ieri, idilliaci. Neppure il treno del Mondiale, la giunta di Napoli è stata capace di prendere: la «littorina veloce» non ci sarà perché si è sbagliato il progetto, la richiesta di finanziamento: e perciò sarebbe ora inutile attaccarsi al gran contenitore finanziario dei giochi, perché i tempi non consentirebbero comunque un risultato. Bocciata dal governo la proposta di Lezzi di ripristinare, in qualche modo, le famigerate liste privilegiate e nuove cooperative di ex detenuti: si reintegreranno solo le presenze. Geremicca: «Giunta comunale e governo hanno dimostrato una grande povertà di idee, proposte e programmi».

Gli stanziamenti - Un piccolo flusso, dunque, di circa 500 miliardi andrà ad aggiungersi alla massa di soldi stanziati e non spesi, con procedure che – a detta del governo – dovranno impedirne la stessa fine. Dice Andrea Geremicca, deputato comunista napoletano e capogruppo del Pci in commissione Bilancio a Montecitorio: ne la sede di confronto appena istituita «vanno verificate le ragioni degli stanziamenti inutilizzati: non si possono chiedere nuovi fondi perché vadano ad aggiungersi alla già ingente massa dei residui passivi».

L'acqua - Oggi scatterà per l'acqua di Napoli l'ora «X». Il ministro della Sanità De Lorenzo – che ha partecipato al vertice di ieri, insieme ai colleghi del Bilancio della Giustizia, delle Aree urbane, Lavoro e Interni (assente il ministro delle Partecipazioni statali) – ha annunciato per stasera i risultati delle perizie sulla «manganizzazione», per cui si saprà se l'acqua che esce dai rubinetti, oltre ad essere marrone, è anche non potabile. Sempre oggi, a palazzo Chigi, sarà varato, con un pacchetto di ordinanze, il «piano antisiccità» del governo, che per Napoli prevederà uno stanziamento di 40 miliardi per il completamento dell'acquedotto campano, con «procedure accelleratissime», dice De Lorenzo.

La casa - Secondo Paolo Cinno Pomicino, che l'ha proposto, stornado 300 miliardi dai 2.575 della ricostruzione (ancora privi di progetti di spesa), si possono acquistare sul mercato 2.500-3 000 alloggi per l'emergenza abitativa di Napoli. È stato anche chiesto a Gava lo sgombero dei circa 1.000 alloggi del «piano dei 20.000» occupati abusivamente, ma il ministro dell'Interno è stato drastico ordinerò lo sgombero, ha detto, solo se e quando i cantieri saranno riaperti per il completamento (sono parzialmente costruiti 13.000 su 20.000 alloggi) e saranno dotati di vigilanza tale da garantire la sicurezza che non saranno occupati. Vigilanza da chi? È stata anche esaminata la richiesta del Comune di Napoli di rinviare di almeno 6 mesi gli sfratti nel capoluogo campano, ma non è stata presa una decisione ufficiale.

Il lavoro - È la grande-grande emergenza di Napoli, 150mila disoccupati ufficiali nella sola città, un aumento del tasso di dissocupazione del 5% l'anno. A Napoli vive quasi il 60% dei disoccupati meridionali. A questa grande emergenza si è risposto ieri che... non si può rispondere. Si aumenterà di una ottantina di miliardi la dotazione del «fondo per la disoccupazione», ma è proprio il caso in cui, senza progetti credibili, si tratterà di una goccia nel mare. Tra l'altro, saranno indirizzati su Napoli 50 miliardi, previsti in Finanziaria, per sperimentare nuove forme di lavoro. Allo stanziamento di 154 miliardi previsto per i «lavori socialmente utili» si aggiungeranno altri 26 miliardi. Ma non si ripeterà – assicurano tutti – lo scandalo delle finte cooperative. Al sindaco Lezzi, che ha lo studio occupato dagli ex detenuti, si è detto di provvedere con i mezzi a disposizione. E di tornare a Roma, la prossima volta, con qualche progetto.

TIFIAMO PER LA VITA!

24 morti, 677 infortuni: questo il tragico bilancio del business «Italia '90». La vita di decine di lavoratori non può valere meno di uno stadio!

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

Giornata nazionale di mobilitazione per i diritti per la vita, per la sicurezza nei cantieri dei mondiali

— Per l'immediata applicazione e per l'ulteriore estensione delle norme vigenti in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni nei cantieri.
— Per rendere trasparenti i meccanismi e immediatamente esecutive le disposizioni che regolano l'affidamento di lavori in appalto e subappalto

PROPONIAMO

— che si osservi un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime, in occasione della partita inaugurale dei Campionati del Mondo di calcio;
— che si devolva l'incasso della partita finale a favore delle famiglie dei lavoratori scomparsi.

LEGA PER IL LAVORO

FGCI Direzione nazionale

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA

nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

È terminata la corsa del Treno verde, ora si valutano i dati

Città piccole e grandi: è raddoppiato l'inquinamento

Dal Treno verde un grido di allarme: l'aria che respiriamo è carica di veleni. Non si salvano nemmeno le città medie. Il che significa che la metà degli italiani vive a rischio. Il dossier 1990, presentato ieri a fine viaggio, dichiara «l'inquinamento di cui soffrono i centri urbani ha un nome: traffico automobilistico». E l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro conferma: «Gli idrocarburi policiclici aromatici sono cancerogeni».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il Treno verde della Lega ambiente e delle Ferrovie, in collaborazione con Enea, Nuova ecologia, Tg3 e altri, ha finito la sua corsa per l'Italia. Ieri, a Roma Termini, è stato presentato il dossier 1990. C'è poco da essere soddisfatti, anzi la verità è che bisogna cominciare subito a fare qualcosa per invertire la tendenza prima di finire soffocati. In tempo di elezioni amministrative la parola passa perciò ai partiti. L'allarme maggiore è stato lanciato proprio dai dirigenti delle Ferrovie. Dall'ingegner Renato Cesa De Marchi, direttore dell'Istituto sperimentale delle ferrovie e dal vicedirettore generale dell'ente, Valentino Zuccherini.

Stabilito che il Treno verde è «la più grande campagna mondiale di rilevamento dell'inquinamento atmosferico ed acustico promossa e gestita da un'associazione ambientalista», vediamo che cosa dice il dossier ad una prima lettura. Due dati di due grandi città: Milano e Napoli. Dall'88 ad oggi i livelli d'inquinamento sono praticamente raddoppiati. A Milano, le concentrazioni di anidride solforosa sono salite da 66 a 487 microgrammi per metro cubo, a Napoli gli idrocarburi sono passati da 1906 a 3998 microgrammi per metro cubo. La legge italiana fissa per gli idrocarburi un limite di 200 microgrammi per metro cubo, ma solo in presenza di valori di ozono anch'essi superiori ai 200 microgrammi. Questo perché l'azione sinergica di questi due inquinanti innesca il cosiddetto smog fotochimico. Ma anche in assenza di ozono, la presenza di idrocarburi nell'aria può essere pericolosa: una parte di essi, nella quale rientrano i policiclici aromatici, ha infatti un accertato potere cancerogeno, e per questo in molte legislazioni di paesi (Canada, Stati Uniti, Israele) il limite è fissato indipendentemente da quello adottato per l'ozono.

È stato Federico Valerio, dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (che ha affiancato Lega ambiente e Ferrovie dello Stato in questo particolare tipo di esami insieme con l'Università di Pisa) ad illustrare questo particolare tipo di avvelenamento. La concentrazione più elevata di benzopirene, uno dei policiclici trovati nelle polveri che respiriamo, è stata riscontrata ad Aosta, mentre Udine è risultata la città con inquinamento più basso. E non è un caso che ad Aosta il traffico automobilistico sia elevatissimo per le facilitazioni che gli abitanti godono nell'acquisto della benzina. Ma il dottor Valerio dice qualcosa di più, di nuovo e di grave. «È appena stata pubblicata la conclusione dello studio condotto dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro sui possibili rischi sanitari derivanti dall'esposizione a fumi di autoveicoli. Ebbene, alla luce dei dati epidemiologici disponibili, l'Agenzia afferma che è "possibile" che le emissioni di autoveicoli a benzina comportino un aumento di rischio di cancro per l'uomo. E aggiunge: «Tale effetto è stato considerato "probabile" anche per le emissioni dei motori diesel. Quando, tra qualche settimana, sarà possibile avere le analisi complete dei campioni del Treno verde, avremo la possibilità, insieme con l'Enea e con l'Università di Pisa, di disporre di una mole non indifferente di dati che sicuramente potranno servire a valutare l'entità di questo rischio, nella realtà italiana».

Altre informazioni il Treno verde ha fornito sull'emergenza da rumore. Anche qui il dato è impressionante: non c'è una città, visitata dal Treno, in cui i livelli di inquinamento acustico siano inferiori alle soglie considerate accettabili. Dice Realacci: «È da sfatare la concezione che al rumore ci si abitui; l'uomo di adatta alla percezione del rumore, ma i danni ci sono sempre».

Iniziative per ricordare i 26 morti nei cantieri

«Tifiamo per la vita» Mondiali secondo la Fgci

Oggi una catena umana intorno agli «stadi mondiali» di Bari e Napoli, sabato un volantinaggio negli stadi di serie A. Comincia così l'iniziativa «Tifiamo per la vita» organizzata dalla Fgci per non dimenticare i 26 morti nei cantieri di Italia '90. Agli organizzatori 3 richieste: un minuto di silenzio nella prima partita, devoluzione alle famiglie dei morti dell'incasso della finale, uno striscione che ricordi le vittime.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Un minuto di silenzio all'inizio della prima partita mondiale, devoluzione dell'incasso della finalissima alle famiglie dei morti nei cantieri di Italia '90, uno striscione in ogni stadio dei campionati in ricordo delle vittime. Così la Fgci chiede che vengano ricordati gli operai caduti nei cantieri dei campionati del mondo.

«Gesti simbolici ma anche solidarietà concreta per non dimenticare chi in quegli stadi tirati a lucido ha perso la vita». L'iniziativa «Tifiamo per la vita», lanciata dalla Federazione giovanile comunista, è stata presentata ieri a Botteghe oscure. Primo appuntamento oggi, a Napoli e a Bari, dove due catene umane abbracceranno i due stadi cittadini, e a Torino e Cagliari dove i giovani comunisti incontreranno i lavoratori dei cantieri mondiali. Sabato prossimo, prima di Pasqua, i ragazzi della Fgci saranno sotto e dentro tutti gli stadi della serie A in occasione della giornata di anticipo di campionato, per ribadire le tre richieste avanzate ai presidenti della Fifa, João Havelange, della Figc, Antonio Matarrese, del Col Franco Carraro e a Luca di Montezemolo, segretario del Col Italia '90, Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, Peppe Napolitano, responsabile Lega lavoro e Ugo Bissacco, responsabile giovani lavoratori hanno spiegato l'iniziativa.

Sono stati 26 i morti nei cantieri mondiali dall'inizio dei lavori in vista dei campionati, 677 gli incidenti. «La percentuale di incidenti mortali sul lavoro in Italia si è decuplicata in occasione dei Mondiali – ha detto Napolitano – saltando dallo 0,29% al 3,2%. Intorno ai campionati, sulla passione di migliaia di persone, sono stati costruiti favolosi guadagni e speculazioni d'ogni tipo. In questa mercificazione, la merce a più basso costo sono stati i diritti dei lavoratori, la sicurezza nei cantieri e la vita stessa degli operai impegnati a costruire in tempo le strutture materiali che permetteranno lo svolgimento dei mondiali».

Alle richieste dei giovani comunisti, intanto, hanno già aderito una serie di personaggi della cultura, dello spettacolo e della politica: i giornalisti Andrea Barbato, Oliviero Beha, Michele Serra, gli scrittori Stefano Benni e Adriana Zarri, il regista Nanni Loy, i cantautori Gino Paoli e Antonello Venditti, oltre a Enrico Montesano e Renato Nicolini. Da domani comincerà la raccolta di adesioni da presentare agli organizzatori dei Mondiali.

Gianni Cuperlo, che ha già scritto una lettera ai responsabili delle manifestazioni di Italia '90, ha spiegato il senso dell'iniziativa. «Vogliamo guardare l'appuntamento sportivo anche dal punto di vista di chi ha perso la vita per il pallone, di chi ha sofferto nella costruzione degli stadi e delle altre strutture – ha detto – e non solo sedere in tribuna a goderci la partita». «Le tragedie di questi mesi – ha ricordato Ugo Bissacco – non sono solo legate ai Mondiali. I problemi della sicurezza sono quelli di sempre, che la fretta ha solo amplificato. Per ciò chiediamo l'impegno immediato del governo sulla sicurezza, sul controllo degli appalti, sui diritti dei lavoratori nei cantieri».

È morta ieri, all'età di 61 anni, al Policlinico Gemelli di Roma, colpita da un improvvisa emorragia cerebrale

IRENA BEBENEK GOBBI

sposata al compagno Dante Gobbi, che aveva conosciuto a Varsavia redattore di «Oggi in Italia», Irena venne a Roma quando Dante passò al servizio Esteri dell'Unità. Alla morte del marito, rimasta sola con la figlia Diana, Irena fu assunta all'archivio notizie del giornale nel quale ha lavorato per tanti anni con grande impegno e con ottima professionalità conquistandosi la stima, la simpatia e l'affetto dei compagni di lavoro, dell'intera redazione e dell'amministrazione del giornale. La direzione e la redazione si stringono alla figlia Diana e agli altri familiari porgendo loro i sensi de la più affettuosa solidarietà e le più sentite condoglianze. Stamane dalle ore 10 alle 16 sarà allestita la camera ardente al Policlinico Gemelli, domani mattina la salma sarà trasferita nel cimitero di San Pancrazio per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Roma, 11 aprile 1990

La Direzione tecnica de l'Unità si associa al dolore di Diana e dei familiari tutti per l'improvvisa scomparsa di

IRENA BEBENEK GOBBI

nostra collega di lavoro per molti anni.

Roma, 11 aprile 1990

Anna, Cecilia, Ernesto, Giovanna, Laura, Liliana, Luigi, Pino e Stellina abbracciano con tanto affetto Diana e Ampero duramente colpiti per la scomparsa della cara

IRENA BEBENEK GOBBI

Roma, 11 aprile 1990

Vita Piersigilli Barcatta, con le figlie Silvia e
Delia ed il genero Andreas Lichte, ringrazia i compagni
e gli amici che hanno partecipato al dolore per la
scomparsa della sorella, professoressa

MARIA GIUSEPPINA PIERSIGILLI

Un ringraziamento particolare ai dottori Giannantonio Pellicanò e Leonardo Bronner ed all'infermiera Anna Gabrielli per le efficaci cure prestate e l'affetto fraterno dimostrato.

Firenze, 11 aprile 1990

I compagni della Cellula Atac di Trastevere e de l'Unità esprimono le più sentite condoglianze al compagno Primo Borrini per la scomparsa del

PADRE

e sono vicini ai familiari tutti.

Roma, 11 aprile 1990

Gli studenti di archeologia dell'Università di Roma, «La Sapienza», unendosi al lutto di familiari ed amici, esprimono il più profondo dolore per la scomparsa della professoressa

ALBA PALMIERI

I suoi allievi ricordano con commozione la sua grande figura scientifica e le esemplari qualità didattiche ed umane

Roma 11 aprile 1990

GIOVANNI

amatissimo. Corrono giorni trasfornanti, belli, vivi, non nuovi. Tu sei con noi pensieroso, divertito. Antonella Panozzo, i nonni, i figli, i parenti, gli amici.

Milano, 11 aprile 1990

Roberto Baldassari, Pierluigi Etteri, Giovanni Laterza, Consiglieri di amministrazione e Germano Gogna, Direttore generale della Nuova Fonit Cetra SpA, ricordano commossi la figura e l'opera del compagno

EUGENIO PEGGIO

Milano, 11 aprile 1990

Sergio Scalpelli, segretario della Casa della cultura, piange la scomparsa di

EUGENIO PEGGIO

e si stringe affettuosamente alla famiglia.

Milano, 11 aprile 1990

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO MAI

la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 aprile 1990

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale, anche a nome di tutto il Corpo sociale formula alla famiglia e al Partito socialista italiano di Sesto S. Giovanni le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

LIBERO BIAGI

autorevole cittadino sestese, apprezzato amministratore e figura carismatica ed esemplare della storia della Resistenza e del Movimento operaio. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Sesto S. Giovanni, 11 aprile 1990

È morta la compagna

LILIANA RINALDI

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8 dall'abitazione. Al marito e ai figli le fraterne condoglianze dei compagni della sezione «Adda», della federazione e de *l'Unità*.

Tegli (Ce), 11 aprile 1990

I compagni della sezione ed il direttivo comunale di Mazzano (Brescia) del Pci partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

ERMINIO PEZZOTTI

di 66 anni, iscritto al Partito dalla Liberazione, attivista e, da sempre, diffusore de *l'Unità*
Nel rinnovare le più vive condoglianze alla moglie Luigia, alla figlia Marisa, segretaria della sezione di Mazzano del Pci, ed ai familiari tutti ricordano ai compagni che i funerali si svolgeranno oggi, alle ore 17 30, partendo dall'abitazione in vicolo Vantini 24. Sottoscrivono per il suo giornale, *l'Unità*.

Mazzano (Brescia) 11 aprile 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa di

ANTONIO ARCARI

Maria, Silvia, Giuseppe e Dario lo ricordano ad amici e compagni.

Milano, 11 aprile 1990

Su proposta dell'Emilia-Romagna il cantautore sarà lo sponsor di una campagna sull'uso del tempo libero

Come vivere la notte? Ce lo dice Gino Paoli

Gino Paoli diventa «ecologo» del tempo libero. Il ruolo glielo ha proposto la Regione Emilia-Romagna e il popolare cantautore ha accettato di buon grado. Farà da consigliere e «promoter» in una campagna per l'uso intelligente della notte. «Ma non aspettatevi da me un atteggiamento proibizionista — dice Paoli —. Imporre ai ragazzi di darsi un diverso stile di vita è ingiusto e inutile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

Gino Paoli

BOLOGNA. «Le drammatizzazioni non mi piacciono. Gli incidenti d'auto dopo la discoteca sono un problema reale ma l'esasperazione del dibattito sul sabato sera non porta a nulla di costruttivo». Gino Paoli non ha alcuna intenzione di associare la sua immagine al movimento di opinione che chiede notti più corte e divertimenti più sobri. La Regione Emilia- Romagna gli ha proposto un lavoro di consulenza «sull'ecologia del tempo libero» e lui ha accettato a una condizione: che la sua esperienza di uomo dello spettacolo fosse messa al servizio di un progetto contro la cultura dello «sballo» ma non contro il diritto di ciascuno di divertirsi come, dove e quanto gli pare.

Il cantautore era ieri a Bologna all'assemblea programmatica del Pci emiliano-romagnolo, dove con Giuseppe Chicchi, l'assessore regionale al Turismo, ha messo a punto i dettagli della campagna sull'uso «intelligente» della notte. «Costringere i ragazzi a trascorrere il tempo libero in un modo anziché in un altro — ha detto Paoli ai giornalisti — è ingiusto oltre che inutile. La soluzione non si trova con i divieti. I giovani si comportano secondo i modelli indicati da questa società, che sono poi quelli del successo, della potenza. La vedete la pubblicità? C'è sempre un Rambo che gira da qualche parte, anche nei pannolini per bambini. È questi modelli che dobbiamo contrastare e l'opera non può che essere culturale».

Sull'alcol Paoli ha invitato al realismo. La discoteca, in genere, non è responsabile delle sbronze anche perché le consumazioni costano troppo. E ha aggiunto che paragonare un bicchiere di whisky ad un buco di cocaina «è una sciocchezza». «L'alcol fa male quando si beve in modo eccessivo. Per incastrare chi ha alzato il gomito non ci vuole tanto, basta appunto introdurre la prova del palloncino applicando le leggi che già esistono».

Paoli è anche convinto che «l'offerta» della discoteca debba essere in qualche modo ripensata. «Chi gestisce un locale da ballo è di fatto anche un operatore culturale, offre egli stesso dei modelli di riferimento, ha autorità e controllo sui giovani. Io che conosco molto bene questo ambiente sono certo che con i gestori è possibile fare un serio discorso di riqualificazione delle discoteche. Così come mi sembrano facilmente realizzabili alcune misure logistiche immediate. Che ci vuole, ad esempio, a istituire collegamenti con autobus- navetta tra città e discoteche? Sono anche certo che l'intero mondo dello spettacolo, se interrogato, si mostrerebbe sensibile a fornire il suo contributo per invitare i giovani alla prudenza e alla responsabilità. Insomma, di alternative alla criminalizzazione ce ne sono parecchie».

Giuseppe Chicchi comincerà oggi stesso a mettere a punto la campagna sull'ecologia del tempo libero. In rapida successione vedrà il sindacato gestori locali da ballo e i genitori «antirock» che chiedono — sempre più forti del sostegno dell'opinione pubblica — la chiusura anticipata delle discoteche. Ai primi chiederà di riflettere bene sugli incentivi pubblici che una recente legge regionale (quella che introdurrà il divieto di vendita degli alcolici dopo le due se entro 6 mesi non sarà entrata in vigore la prova del palloncino) mette a disposizione per diversificare e riqualificare le discoteche. Alle mamme spiegherà invece che una notte più soft e a misura d'uomo non è impossibile. Purché non si pretenda di stabilire quando deve iniziare e finire il divertimento.